

**Biblioteca di archeologia  
e storia dell'arte**  
**Lista dei descrittori  
del catalogo per soggetti  
della Biblioteca  
di archeologia  
e storia dell'arte**  
Roma, ICCU, Milano, Editrice  
Bibliografica, 1997, p. 170  
(Contributi e proposte; 6)

La lista curata da Enrica Pannozzo (e provvista di due brevi presentazioni di Giovanna Mazzola Merola e di Arianna Scolari Jesurum) è costituita dalla sequenza alfabetica dei termini usati nel catalogo per soggetti della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma a partire dal 1988. In quella data, infatti, l'apertura di un nuovo catalogo per soggetti ha indotto alla scelta di "criteri più attuali nell'elaborazione e nel controllo del linguaggio di indicizzazione" (*Introduzione*, p. 11). La decisione di rendere pubblica questa lista, nella quale sono in maggioranza i termini specialistici delle discipline rappresentate nella Biblioteca, ha lo scopo di

fornire uno "strumento di informazione e confronto" ma accende allo stesso tempo alcuni interrogativi, sui quali si tornerà dopo aver descritto l'organizzazione — invero assai semplice — del repertorio. Esso consta in tutto e per tutto di una lista alfabetica di termini, qui chiamati (quasi sempre) *descrittori*; ciascun termine può essere fornito di indicazioni aggiuntive suddivise in due gruppi. Un gruppo è definito come *note*, e vi possono essere contenute note d'ambito o d'uso, come pure termini collegati con un 'vedi anche' e *talvolta* i termini equivalenti dai quali si fa rinvio. Il secondo gruppo che correda ciascun termine può contenere due segni: un asterisco, se il termine è ammesso nel linguaggio d'indicizzazione soltanto in luogo di suddivisione, e un segno di = o di ≠, nel caso in cui vi sia accertata identità o differenza con il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, con le sue *Liste di aggiornamento* e con i termini d'indicizzazione presenti nella base dati SBN della Biblioteca nazionale centrale di Firenze al settembre 1996. I termini dai quali si fa rinvio sono distinguibili a colpo d'occhio perché in corsivo e seguiti da un segno >, che a sua volta precede l'espressione canonica di rinvio (ad esempio: *Beni ambientali* > v. Ambiente naturale). Tutto questo impaginato in una griglia di caselle su tre colonne che non alleggerisce la lettura: si può presumere che lo stesso sistema di archiviazione dei dati che ha reso agevole l'elaborazione e la pubblicazione della lista sia responsabile di questa fastidiosa presenza, ma in sede tipografica non sarebbe stato impossibile pen-

sare, con qualche gioco di rientri, ad una presentazione più ariosa e in fin dei conti più pratica. Come si vede, nonostante un richiamo esplicito alla tradizione del *Soggettario* di Firenze, i termini e i collegamenti presenti nelle note a ciascun termine non compongono un vero e proprio corredo, e peraltro moltissimi termini della lista non dispongono di alcuna nota. Non è mai indicato il reciproco dei 'vedi anche' (che sono talvolta in un solo senso, e in altri casi compongono un rinvio incrociato). Nel caso dei rinvii, soltanto in alcuni casi la forma rifiutata compare in nota a quella accettata. La maggior parte dei termini è presentata isolatamente, siano essi semplici (ad esempio: Arazzi, Conchiglie, Madonna) o composti (ad esempio: Fotografia aerea, Manoscritti miniati bizantini, Statue femminili), questi ultimi assai numerosi. Non mancano inoltre qua e là casi di stringhe precoordinate, come Beni culturali — Tutela — Sponsorizzazione. I nomi propri sono presenti in misura assai ridotta, facendo per essi "riferimento alla forma adottata nell'ambito della catalogazione per autori e comunque attestata da archivi di controllo già disponibili" (*Introduzione*, p. 12). Fra quelli compresi nella lista si può rintracciare comunque qualche soluzione dubbia dal punto di vista della coerenza, come l'espressione para-classificatoria Gorgone Medusa o la coesistenza (davvero necessaria?) dei termini accettati Eracle ed Ercole o Giove e Zeus. Incertezze anche nel trattamento dei nomi stranieri: la corrente artistica olandese De Stijl è finita fra Datazione e Dea alata, il nome del

Bloomsbury group sarebbe stato meglio tradotto come Gruppo di Bloomsbury anziché Gruppo Bloomsbury. Mentre per il gruppo Cobra si è scelta la forma più semplice: Cobra, in altri casi è stata seguita la strada opposta, come per il termine GRAV (Groupe de recherches d'art visuel) o per quello Gruppo dei Sei pittori di Torino.

Accanto alle questioni interne — che pure come si vede non sono trascurabili — si pone infine la domanda che investe la ragion d'essere di questo strumento: quale uso se ne vuole, o se ne può fare? Le indicazioni in questo senso sono irrisorie. Come si è visto, sono segnalati i termini di cui è previsto l'uso soltanto come suddivisioni, e nelle note compaiono, ma sporadicamente, indicazioni sull'ambito di applicazione: ad esempio, del termine Ceramiche campane si dice che è "riferito alla classe di ceramiche italiote".

Dalla presenza nel repertorio di alcune stringhe precoordinate e dall'assenza di cenni a smentita nell'introduzione, si potrebbe supporre che questa lista sia stata disposta per fungere da vocabolario di una indicizzazione per soggetto che non si discosta molto dalle altre esperienze italiane ispirate alla tradizione fiorentina. Al meccanismo di questo strumento manca qualcosa tuttavia per funzionare compiutamente, e l'assenza di una organizzazione controllata nei particolari non è compensata dall'abbondanza di termini tecnici troppo frequentemente proposti senza alcuna correlazione che li integri in un sistema in grado di reggersi e spiegarsi autonomamente.

Giulia Visintin